

tonio Sandini, nell' Opuscolo intitolato, *Disputationes historicae viginti*, alla disputazione XX. che appunto è *de Constitutione Ludovici Pii*, nella quale dopo aver dimostrato essere questa genuina, e sincera, risponde poi a gli argomenti, che si potrebbero opporre. Se avessi io da fare qualche Dissertazione in qualche adunanza intorno ai diritti della Sede Apostolica, su de' quali uomini dottissimi han scritto grossi volumi ripieni della più insigne erudizione, potrei, quantunque di poco talento, fare una mediocre comparfa; ho trasgredito nondimeno i limiti della brevità prefissami, per essere, non che ogni Scrittore, ma qualunque Cristiano debitore *sapientibus, & insipientibus*.

SFORZASI il Muratori con varie conghietture in più luoghi provare, che nonostante le tante donazioni de i Principi fatte alla Sede Apostolica, avessero essi nondimeno dell' autorità, e signoria in Roma. Dal vedere, che nei Diplomi dell' ottavo secolo i pubblici documenti si segnavano col nome dell' Imperadore, li serve di qualche fondamento per dubitare, se ivi fosse estinta la di lui autorità, e Signoria. Così egli scrive all' anno 759. ed in altri luoghi ancora. Ma questo suo fondamento a nulla vale; imperocchè, come osserva il Pagi nella vita di Stefano II. §. XX. i medesimi Pontefici nelle lettere si servirono per qualche tempo delle medesime formole, *tanquam notis temporariis, quæ nullam subjectionem inferebant*. E in fatti nel Concilio Romano dell' anno 743. siccome può vedersi presso il Baronio, si dice: *Factum est hoc Concilium anno secundo Artabardi Imperatoris, nec non Liutprandi Regis Anno trigesimo secundo, indictione duodecima*. Or quindi chi può giustamente dedurne, che Roma fosse in quel tempo soggetta a Liutprando Re de' Longobardi, e nel medesimo tempo ad Artabasdo Imperadore; essendo cosa certa, che Liutprando mai non ebbe dominio di Roma? L' Argomento è del medesimo Pagi, il quale dopo aver riferita la data del suddetto Concilio Romano, così soggiugne: *Sed inde non sequitur, Romam Liutprando Langobardorum Regi subditam fuisse: alioquin uno eodemque tempore duos supremos dominos agnovisset, Artabasdam nempe Imperatorem, & Liutprandum Regem; cum tamen certum sit, Liutprandum nunquam in Urbem Romam dominationem exercuisse*.

DEBOLE parimente, e vana è la conghiettura del Muratori, ove all' anno 741. ed in altri seguenti dice, che il Patriciato di Roma, concesso da i Papi a i Re di Francia, portava seco anche la Signoria di Roma, e del suo Ducato. Il medesimo afferma all' anno